

## Newsletter AIP - ottobre 2014

Cari Amiche e cari Amici,

un cordiale saluto, richiamando gli aspetti più significativi degli impegni di AIP nel prossimo mese di novembre, e di quelli che si sono recentemente svolti.

Ricordo il **Brain Aging**, che si tiene a **Cremona il 7-8 novembre**, in collegamento con il congresso internazionale dell'European Delirium Association (EDA). L'importanza clinica del delirium è a tutti nota; l'attenzione di ricerca e pratica verso questa problematica è molto aumentata negli ultimi tempi nella letteratura scientifica internazionale. Qualche giorno fa un simposio collaborativo tra AIP e Società Italiana di Neurologia, tenutosi a Cagliari, ha avuto un grandissimo successo, anche al di là delle attese: la dimostrazione concreta di un interesse crescente. La nostra Associazione, alla quale partecipano neurologi, psichiatri e geriatri, è la sede più adatta per affrontare queste tematiche, che hanno valenze multidisciplinari. Il programma del Brain Aging e del Congresso EDA è disponibile al seguente link: <http://www.ouergroup.eu/eda2014/index.html>

Nel mese di novembre verrà ultimato il programma del **Congresso Nazionale AIP** (Firenze, 16-18 aprile 2015); ricordo l'importanza di inviare al comitato organizzatore, all'indirizzo della segreteria AIP, le vostre eventuali proposte per simposi e letture. Ricordo che il termine per la presentazione dei poster scade l'1 febbraio 2015. Anche nel 2015 il Congresso sarà preceduto da eventi organizzati in collaborazione con le professioni sanitarie maggiormente coinvolte nella cura delle persone con problematiche psicogeriatriche. La strada della collaborazione tra le varie componenti delle equipe curanti è fortemente voluta da noi ed ha trovato attenzione e interesse da parte di molti.

In novembre si terrà la riunione istitutiva della **sezione AIP del sud Tirolo**: sarà un'occasione importante per estendere l'attenzione di AIP al mondo medico tedesco. Un recente convegno internazionale organizzato da Albert March a Bolzano ha confermato l'originalità delle modellistiche assistenziali proposte in Austria e in Germania.

In questi giorni è stato pubblicato un supplemento a Psicogeriatría **"Associazione Italiana di Psicogeriatría... dopo 15 anni, appunti per un percorso"**. Elaborato dal Consiglio Direttivo per aprire una discussione tra i soci sul fondamento dell'agire in ambito psicogeriatrico, il testo può essere scaricato dal sito di AIP; chi desiderasse riceverne una copia cartacea può richiederla alla segreteria. È particolarmente importante sviluppare una approfondita discussione sulle motivazioni più profonde che guidano l'azione clinica; l'opuscolo può essere un utile strumento di lavoro in questa direzione.

Nel mese di ottobre si sono tenute una serie di significative attività locali; ricordo il seminario organizzato dall'AIP piemontese e rivolto specificamente ai giovani delle scuole di specializzazione. Risponde ad un'esigenza molto sentita, quella di dare un'impostazione precisa a chi si sta formando sulle dinamiche principali che caratterizzano la psicogeriatría. Se un giovane impara a riconoscere come strutturale alla sua professionalità l'attenzione alla complessità dei fenomeni che determinano salute e malattia nell'anziano, sarà in grado di esprimere per tutta la vita uno stile di lavoro che nessuna difficoltà contingente potrà modificare.

A Bardolino (Verona) si è tenuto il congresso della sezione veneta dell'AIP, con grande successo anche per la scelta dell'argomento, cioè l'appropriatezza prescrittiva in psicogeriatría, un ambito ancora troppo frequentemente affidato alle scelte individuali del curante. In quest'anno la sezione veneta ha mostrato grande vivacità progettuale, anche attraverso l'organizzazione di tre seminari in diverse località delle Tre Venezie (Bressanone, Conegliano e Udine): un esempio che dovrebbe essere imitato!

A Ferrara si è tenuto un convegno sull'approccio multifattoriale al deterioramento cognitivo; il grande successo dell'evento conferma quanto sia importante l'impegno di ricerca e di formazione di AIP, volto a migliorare le capacità di cura.

Concludo queste mie considerazioni richiamando l'attenzione di colleghe e colleghi sul problema dell'Ebola. Non perché abbia valenze psicogeriatriche, ma perché permette di fare qualche considerazione sulla stabilità delle reazioni umane rispetto alle grandi paure indotte dalle malattie. Chiunque abbia letto qualche cosa sulle epidemie del passato trova somiglianze forti con quanto avviene oggi... una paura diffusa, anche senza basi realistiche, la caccia all'untore (dagli aerei agli asili), la difficoltà di trovare personale addetto alle cure, fenomeno che si contrappone alla disponibilità di tanti "santi" del nostro tempo (laici e religiosi), la povertà come fattore che aumenta il rischio di ammalarsi, la mancanza di cure efficaci (si utilizza come cura il sangue delle persone guarite: non è un grande progresso rispetto a quando, in passato, si usavano le secrezioni degli ammalati per immunizzare)... Dopo tanta enfasi sulle tecnologie e sulla loro capacità di combattere radicalmente le malattie, siamo ancora disarmati di fronte ad un'epidemia che di per sé non è molto pericolosa, ma che mette a nudo egoismi, impreparazioni (perché nessuna azienda farmaceutica si è preoccupata di identificare un vaccino dopo le prime manifestazione del male di qualche anno fa?), paure ancestrali, le difficoltà di organizzare risposte su base sovranazionale (un'OMS sempre più inutilmente burocratica). Il tutto ci insegna la modestia (siamo ancora troppo spesso disarmati: dall'Ebola all'Alzheimer) e l'importanza delle relazioni per lenire le sofferenze e ridurre le paure (il futuro di malattia come orizzonte della nostra vita da vecchi).

Con viva stima  
Marco Trabucchi